

si pol. Et il papa chiamò dito orator cesareo, dolendossì, che 'l suo non era adnesso da l' imperador, e lo revocherà; e li disse le nove di l' aquisto di Cividale, e li fe' lezer la letera, dicendo non se fidasse de le insidie francese, e che 'l poteva far acordo con la Signoria, con suo grande honor; ma horra le cosse non è a quel termene. E l' orator scusò, dicendo il signor Constantin non à mandato dil papa di tratar acordo. Il papa disse: Li manderemo uno breve di questo; et cussì fe' far il breve, et manda la copia a la Signoria nostra. *Etiam* li disse: Il vostro re non vol dar Padoa, ni Trevixo, a la Signoria; e l' orator rispose, voria le trieve, e poi si trateria di acordo. E il papa chiamò esso nostro orator *coram ipso*, e consejò la cossa; ma da drio disse, non vol si fazi trieve, e si atendi che 'l marchexe di Mantoa intri in brexana. *Item*, le lettere aute dil signor Constantin rizercha dal papa il mandato, *ut supra*; e scrive, il re va versso Costanza, per le novità de' sguizari. *Item*, il re di Franza ha rizerchato l' imperador di far in Alemagna fanti 6000. E di uno orator dil re di Hongaria, e uno dil re de Ingaltera, zonti a la corte, e si dice li soi re voleno intrar in la liga; si che esso signor Constantin conforta a ultimar lo acordo. Il papa li manda el breve, *ut supra*. *Item*, eri fonno lettere di Bologna, il ducha di Ferara è intrato col campo im Ferara; *unde*, inteso questo, il papa rimase sopra di sè, perchè credeva aver subito Ferrara. Moltiplicha le fantarie per il suo campo, vol andar a Bologna, e sarà lì a mezo il presente mexe, e li starà questo inverno; non vol lassar ponto a far. Il signor Fabricio, con le zente, è partito et è in camino, et forssi farà per via fanti. Prega la Signoria, il papa, si fazi l' armata per Po. Dice darà Ferara a sacho, e li darà il guasto, non si volendo render; e più presto vol Ferara ruinata, cha la vengi in man de' francesi: À di Siena, che à di Zenoa, come 4 nave e galioni 12, *videlicet* carachie, e le galie 6 di Prejam, di le qual 4 sono per forza, esser ussita di Zenoa, e dubita non toy qualche porto de essi senesi. *Item*, esso orator à caparà 300 miera di biscoto a Corneto; *etiam* di Roma ne arà. Va col papa a Monte Fiascom, poi a Perosa.

133

*Dil cardinal Corner, drizate a l' orator nostro, in corte, date a Monte Rosso, a dì 29 avosto, et mandate a Viterbo, a la corte.* Come, dovendo andar a Roma per sue fazende, con licentia dil papa, la sera tardi, a hore 1 1/2 di note, *secrete* vene a lui l' orator cesareo, domino Vito, e scrive longi colquij abuti insieme. Qual à bon voler, e voria pàce; e li disse, il curzense è andato orator in

Franza, e si strenzerà la cossa a *interitum totius nominis veneti*, et perhò si fazi presto. El cardinal li rispose sapientissimamente, *ut in litteris*, dicendo francesi hanno una bolla dil papa Clemente sexto, che poleno romper fede senza pechato, e diecsse quello voleva, che 'l scrivaria a l' orator nostro in corte et a la illustrissima Signoria. E l' orator disse, l' imperador voria, le terre, per honor di soa majestà, si desse in fide a lui, con cauzion dil papa e dil re di Spagna, e far guerra insieme a' francesi, e poi l' imperador le daria a la Signoria in feudo. El cardinal disse: Non è bon questo; ma ben saria, che la santità dil nostro signor, la cesarea majestà e la illustrissima Signoria nostra facessero insieme uniom contra francesi, e lui haver il stato di Milan; e questo saria suo honor, *quia non est imperator qui vult imperare alii*, e che 'l re di Franza lo impera esso re di romani. Poi dito orator li disse di domino Jacomo de Banisijs, secretario di l' imperador, li scrive di uno orator dil re di Hongaria, e uno anglico, venuti per intrar in la liga; e che quel di Hongaria vol la Dalmatia. Poi li dimandò, si l' papa havea mandato di far acordo, e si partì. Si che esso cardinal avisò tutti li conferimenti auti.

*Di Chioza, dil podestà, di eri, hore 20.* Come, im porto di Goro, cinque parte di nostri venturieri erano state, da quelli di Ariam che li veneno contra, prese e tajati li homeni a pezi; e questo avviso à per uno patrom di barche di la Marcha, era venuto li a Chioza, scapolato. Et scrive, dito loco di Arian fa molti danni a' nostri.

*Dil dito, di ozi, hore 12.* Dil zonzer li la fusta, patrom Andrea di la Janina, qual à compito il suo tempo et la paga have; e vol danari, dovendo li homeni star ancora fuora. E le do galie nostre è pocho lontano di Chioza, con il resto di le fuste.

Noto. In questa matina, in Rialto, per li governadori de l' intrade, fo delivrado il dazio dil vin, per uno anno, principià al primo di avosto. Lo tolse Nicolò Lanza, per ducati 78 milia et 100, qual *etiam* l' à 'uto l' anno passato, et à cresuto questo anno di più ducati XI milia, perchè dicto dazio ha vadagnato ducati . . . milia, scossi serano li debitori. Et è perfectissimi caratadori, li primi richi di la terra, et di quelli di colegio, si dice, et do banchieri.

*Di campo, vidì lettere di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, quondam sier Bernardo, date a San Martim, a dì 3.* Come ave, il suo messo, venuto di Ferara, dice che monsignor di la Grota mori. Et scrive dil prender per nostri di uno canzelier dil dito monsi-

133